



Corsi on Line di Erba Sacra

Spiritualità Naturale

DOCENTE: Arianna Mendo

PROGRAMMA COMPLETO DEL CORSO

1. Nell'antichità: La Terra - I

- Introduzione
- Le linee della terra
- Antri, grotte e templi sotterranei

2. Nell'antichità: La Terra - II

- I riti di incubazione
- Labirinti, vie cave e cart ruts
- Le pietre sacre

3. Nell'antichità: I luoghi oracolari

- Cosa sono gli oracoli
- L'oracolo di Siwa
- Dodona, l'oracolo dei suoni
- L'oracolo dei morti
- L'oracolo di Delfi

4. Nell'antichità: Le acque sacre

- Elemento acqua
- I pozzi sacri della Sardegna
- L'acqua e la civiltà etrusca
- I templi di Angkor

5. Nell'antichità: Il cielo

- Lo spazio celeste
- In Sardegna
- In Egitto
- Passaggio ad Angkor
- Malta, l'isola della dea

6. Ciò che sopravvive oggi

- Nelle etnie del mondo
- Nell'uomo: essere tra Terra e Cielo

7. Pratiche per la riconnesione con la natura

- Il rapporto con la natura
- Connettersi con la natura

8. Esperienze sciamaniche



Corsi on Line di Erba Sacra

Spiritualità Naturale

DOCENTE: Arianna Mendo

1. Nell'antichità: La Terra - I

INDICE DEI CAPITOLI

Introduzione	2
La tradizione geomantica	3
Le linee della terra	6
Le ley-lines	7
Le linee sincroniche	9
Localizzazione di un sito	10
Metodologie per lo studio di un sito	11
Antri, grotte e templi sotterranei	14
Entriamo nell'ipogeo	14
Spirali color ocra	16
Forze ctonie e riti ancestrali	17

Introduzione

"IN è, senza dubbio, la parola dell'anima"

James Hillman, psicanalista e filosofo

Nel mito antico Gaia, la Madre Terra, avvolta in veli bianchi, cominciò a volteggiare come in una danza attraverso lo spazio oscuro chiamato Caos. E via via che la sua danza si faceva più animata e lei si manifestava, il suo corpo assumeva le forme delle montagne e delle valli. La sua danza continuò, facendosi sempre più frenetica, e il sudore che così da lei scendeva, come una pioggia fertile, si espanse tutt'intorno e creò i fiumi e i mari; le sue braccia muovendosi ritmicamente alimentarono invece il vento che diede vita al cielo, Urano, da cui Gaia si lasciò avvolgere, scegliendolo come compagno, per farsi proteggere....

Come non riconoscere in questo mito l'attuale visione scientifica della creazione in cui la Terra viene considerata come un essere che si è auto-generato da un movimento nello spazio. Man mano la sua crosta si è andata trasformando in montagne e in valli e l'umidità che fuoriusciva dalla sua massa ha creato i mari. E dall'acqua sono in seguito originate le primissime forme di vita.

Gaia: un vero e proprio organismo che, nella sua sorprendente capacità creativa, sa mantenere in equilibrio tutte le svariate forme di vita nella loro complessità. Proprio come una madre con i suoi cuccioli, riesce in maniera meravigliosa a giostrare le varie sue risorse per assicurare il benessere di tutta la sua vasta famiglia di creature nutrendole e sostenendole mostrando di saper sapientemente rinnovarsi e rigenerarsi nel corso del tempo.

Nell'antica spiritualità, dove tutta la manifestazione del Creato era sacra, vi era un'attenzione molto più precisa alle varie forme viventi. La natura era la scuola di vita e la sua osservazione minuziosa dettava i più grandi insegnamenti. Le montagne, gli alberi, le acque venivano venerate e degli animali venivano studiati

i comportamenti nel minimo dettaglio per apprenderne i valori e le qualità. Valori e qualità che nella visione sciamanica diventavano strumento di medicina. E anche delle acque e delle erbe si conoscevano le proprietà che venivano utilizzate a scopo curativo.

La vita veniva vista come Una. Scrive a questo proposito l'antropologo Mircea Eliade nel suo testo dedicato alla religione primitiva: "I fili invisibili che collegano la vegetazione, il regno animale e gli uomini di una certa regione al suolo che li produsse, li porta e li nutre, furono intessuti dalla vita, che palpita tanto nella Madre come nelle sue creature. La solidarietà fra il tellurico da una parte, il vegetale, l'animale e l'umano dall'altra, si deve alla VITA, dappertutto la stessa". Tutto era collegato e si cercava di vivere in simbiosi ed in armonia. In questa visione della vita, la Madre Terra era considerata un vero e proprio essere vivente.

La tradizione geomantica

Più anticamente l'uomo non era l'uomo tecnologico della società odierna. Era più simile, per certi versi, ad un animale. I suoi sensi erano più acuti, la sua aderenza con la natura era più totale ed era anche più psichico con una capacità intuitiva e percettiva molto più alta. Per questo era in grado di sentire e vedere molto di più rispetto a noi oggi e riusciva a captare le forze sottili e nascoste della Madre Terra trovando le vene d'acqua o riconoscendo le correnti magnetiche che scorrono invisibili su tutta la superficie del globo.

Ovunque ritroviamo così tracce di un'antica tradizione geomantica. Il geomante era chi sapeva trovare l'acqua per costruire i pozzi per un villaggio, era chi sapeva distinguere le correnti magnetiche e capiva se potevano essere benefiche o meno.

Sono state ritrovate steli appartenenti al Neolitico che



rappresentano queste figure e potevano anche essere donne a ricoprire questo ruolo. Tracce di questa tradizione si ritrovano nelle figure dei raddomanti odierni in occidente e nella pratica del Feng Shui e del Vastu in Oriente, discipline che dispongono lo spazio costruttivo in armonia con l'ambiente e con chi vive nell'ambiente.

Nell'antico Egitto, quando si erigeva un tempio, la scelta del luogo era fondamentale. E una volta che questo veniva determinato era altrettanto fondamentale il rituale per la posa della prima pietra. Questo rituale era chiamato "il tiraggio della corda". Era talmente importante che vi presenziava il faraone in persona che veniva assistito da una sacerdotessa nelle vesti addirittura di una dea: Seshat. Si tratta di una dea molto antica, così antica che già all'epoca ufficiale della costruzione delle piramidi era considerata ancestrale. Veniva rappresentata con un copricapo da cui si eleva un bastone che sorregge una stella a 7 punte sormontata da un paio di corna rovesciate. Alta e magra, la postura della dea è eretta e l'insieme della figura

esprime fiducia e autorità, nobiltà. Nelle mani tiene un bastone ed una mazza. Nel pantheon egizio Seshat era la moglie-compagna di Thoth, il dio della saggezza e dell'astronomia nonché inventore della lingua e della scrittura, e il copricapo con la stella a 7 punte con le corna rovesciate raffigurerebbe le 7 stelle dell'Orsa Maggiore che gli egizi chiamavano "la coscia del toro" (meshkhetiu).



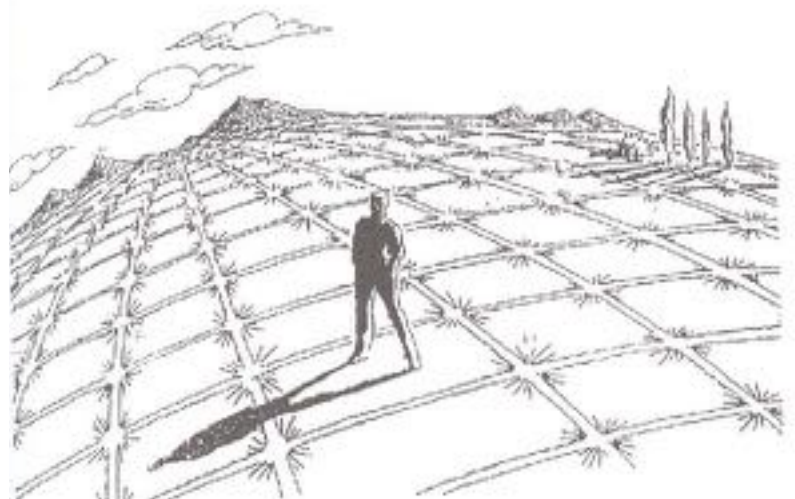


Le linee della terra

Per comprendere queste antiche pratiche occorre partire dal presupposto che la Terra non è unicamente una struttura geologica solida ma è composta anche di un'essenza più sottile, una parte elettromagnetica.

Esistono diversi tipi di energie elettromagnetiche. Secondo gli studi ad inizio Novecento del medico tedesco Ernst Hartmann la Terra sarebbe circondata da un reticolato energetico di 2 metri, secondo l'asse nord-sud, x 2,50 secondo l'asse est-ovest. Le fasce verticali di questo reticolato energetico misurano 21 centimetri e si orientano secondo i poli magnetici. Nei punti di intersezione di questa rete si creerebbero dei nodi che non sempre hanno un'intensità adeguata al nostro organismo e sarebbero in tal caso anche responsabili dell'insorgere di problemi fisici se una persona sosta in un punto del genere a lungo. Per questo motivo, sempre secondo le ricerche condotte da Hartmann, è molto importante non dormire su uno di questi punti perché toglierebbe energia all'individuo e a lungo andare provocherebbe seri problemi di salute. Come medico, infatti, dalla sua esperienza diretta, aveva constatato l'insorgere di problemi simili su individui che abitavano in uno stesso palazzo dove le camere da letto erano state disposte nella medesima collocazione. Per dare sostegno alle sue ricerche, il dottor Hartmann si avvale di misurazioni fatte sulla conducibilità elettrica della pelle a individui posti su campi magnetici di intensità diversa. A seconda che il campo fosse positivo o nocivo il risultato fu molto diverso.

In corrispondenza di un nodo scaricante, se in più vi passa una faglia o una falda acquifera, la



negatività viene potenziata e i danni sulla salute globale dell'individuo sono assai peggiori o possono avvenire in minor tempo.

Certo, ogni individuo ha una sua resistenza personale a questi campi per cui non si può quantificare esattamente il lasso di tempo entro il quale un luogo malsano può incidere sulla salute dell'individuo che lì vi sosta, ma prima o poi un effetto ci sarebbe.

Anche gli animali e le piante risentirebbero di questi nodi magnetici. Una pianta collocata su un punto scaricante, non cresce bene, può morire piuttosto rapidamente o sviluppare delle bugne che sono un vero e proprio tumore o, ancora, cercare di sfuggire al nodo inclinandosi.

Gli animali domestici, i mammiferi, la maggior parte degli uccelli, come l'uomo e le piante, hanno bisogno di zone neutre per vivere in maniera sana. I gatti hanno invece la capacità di convertire i punti negativi in buoni grazie alle loro vibrisse.

Altre specie preferiscono i punti di basso magnetismo come gli insetti, i rapaci, i serpenti. Le api possono arrivare a produrre il doppio del miele se per un anno le arnie vengono messe su un punto negativo. Ma dopo bisogna spostarle su una zona neutra altrimenti questi delicati insetti finiscono con l'impazzire.

Tutta questa conoscenza, sorta in ambiti di ricerca non strettamente accademici, ha dato vita ad una vera e propria disciplina: la geo-biologia, preposta appunto a studiare l'impatto sulla salute dell'ambiente circostante (vedi il corso su Erba Sacra di Radiestesia e Geobiologia per approfondimenti).

Le ley-lines

Altre linee sono invece le cosiddette ley lines che rappresenterebbero la struttura del corpo eterico della Terra. Le ley lines costituiscono anch'esse una rete di energia ma vibrano ad una frequenza più alta. Sono linee che possono variare in lunghezza e in ampiezza. In lunghezza variano da otto chilometri a tremila

chilometri. Sono dritte ma possono anche ondulare leggermente. Anche la loro intensità è variabile. Si trovano sia sottoterra che sopra la superficie terrestre. La forza vitale della Terra irradierebbe da queste linee e dai centri di queste linee. Vi sono infatti dei punti più forti di altri che potremmo definire punti generatori. Ed è proprio su questi punti che venivano sapientemente collocati i siti sacri o le pietre sacre a cui venivano date funzioni diverse in base alla qualità vibratoria che i punti emanavano. Questo aspetto della qualità vibratoria è molto importante da sottolineare poiché vi può essere una stessa intensità ma una qualità energetica diversa. Occorre che i sensori personali siano molto puliti e aperti per sentire e captare queste variazioni e queste sfumature. Lo era sicuramente il geomante di un tempo che operava attraverso l'intuizione, le risorse psichiche e una capacità di focalizzazione totale. La sua aderenza all'ambiente circostante era totale. Era completamente immerso in ciò che faceva e in dove era e gli arrivavano così le informazioni adeguate.

Senza questa forza vitale non ci sarebbe crescita alcuna sul nostro pianeta né a livello di mondo vegetale, animale o umano. Questa è la forza che viene chiamata, nella tradizione indiana, prana. Il prana è intimamente connesso con la forza vitale del Sole: c'è pertanto una interconnessione molto stretta tra il Sole, la Terra e la salute di tutti i regni che abitano la Terra. Questa è la ragione per cui in antichità si attribuiva grande valore a questa rete energetica. Con essa sapevano come migliorare i raccolti, come bonificare energeticamente grosse aree, come eliminare i punti nocivi, come aiutarsi nella salute psico-fisica.

C'è anche da tenere presente, e non è fattore secondario, che la Terra e il Sistema Solare sono parte di un sistema più ampio galattico e cosmico e ci sono quindi molte connessioni energetiche con questi altri piani che sono indispensabili all'esistenza della Terra e alla sua crescita e sviluppo. La rete di ley lines della Terra riceve e distribuisce queste energie cosmiche a tutti gli organismi che vivono su questo pianeta. Di queste energie cosmiche la più conosciuta, che era parte dell'antica Scienza Sacra, è quella in relazione alle costellazioni dello zodiaco, ai pianeti del Sistema Solare e ad alcune stelle come Sirio.



In base a questa connessione, ai luoghi così come agli uomini, un tempo era stata data una qualità vibrazionale ben precisa che ricadeva sotto l'influsso dei segni dello zodiaco.

Le linee sincroniche

Questa interconnessione è essenziale anche per altre linee, le cosiddette linee sincroniche, un'altra maglia energetica larga in questo caso undici metri che mette in relazione diverse parti del globo fra loro. Sono pertanto

linee lunghissime che percorrono migliaia di chilometri. Alcune fra queste mettono anche in collegamento alcune parti del globo con il cosmo. Sono linee che convogliano informazioni e dunque un'informazione inviata da un qualsiasi punto di una linea sincronica viaggia su tutta quella linea. Queste linee portano dunque informazioni e le diffondono e per questo anticamente idee simili potevano circolare su tutto il pianeta e dal pianeta potevano andare oltre su altri piani così come arrivare da noi da altri piani. Su queste linee sono stati costruiti alcuni dei centri di forza più importanti dell'umanità come le piramidi di Giza o alcune città dall'enorme influenza come Gerusalemme.

È interessante notare come Torino, che tradizionalmente viene indicata come "città magica," sorga su ben cinque linee sincroniche.

Localizzazione di un sito

Con un po' di immaginazione, andiamo indietro a quegli antichi tempi e osserviamo il nostro geomante al lavoro nella scelta di un luogo. Il luogo dove vivere e costruire un villaggio veniva scelto per la presenza innanzi tutto di acque salubri. Spesso si faceva pascolare il bestiame per un anno e dopo si osservavano le interiora e il fegato: se erano rimasti puliti voleva dire che il luogo era sano. Si utilizzavano anche sistemi di migliona di un ambiente. In Sardegna, ad esempio, nelle capanne neolitiche sotto la pavimentazione si sono trovate tracce di sughero, un materiale facilmente reperibile nell'isola che funziona da ottimo isolante delle linee Hartmann.

L'area sacra veniva invece scelta dove vi fosse un paesaggio che ispirava l'anima, un'atmosfera particolare, un luogo abitato da un suo "genius loci". Ma dovevano anche esserci passaggi di acqua sotterranei e forze magnetiche vibranti e positive perché permettono di stare bene in un luogo e operano un effetto sul fisico, sulla mente, sulle emozioni e sullo spirito di chi ci sosta.

La terra è un magnete ma il magnetismo non ha ovunque la stessa intensità. C'è un' intensità che è appropriata al nostro organismo e un'altra che può anche scaricarlo.

Gli antichi erano in grado di percepire l'intensità positiva, ne avevano fatta esperienza, probabilmente avevano anche osservato certi mammiferi scegliere determinati luoghi quando erano sofferenti o per partorire o semplicemente per ricaricarsi.

Se la zona magnetica è positiva, il passaggio di acqua, essendo l'acqua conduttrice, non fa altro che aumentarne la carica. Era nel punto di massima carica che in genere veniva collocato il centro dell'area sacra. Centro come axis mundi, come punto di equilibrio, di stabilità intorno al quale ruotano i cambiamenti, i movimenti, i cicli cui siamo sottoposti.

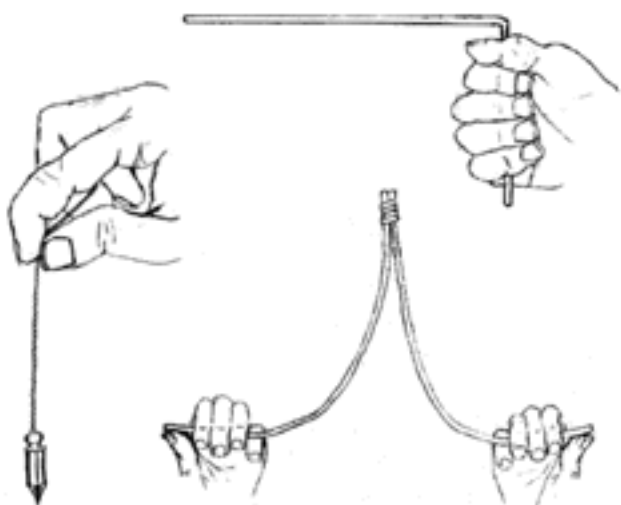
L'area sacra, il monumento veniva poi costruito seguendo proporzioni precise intese a dare un ordine al caos. In genere si utilizzava la proporzione aurea che è una misura di armonia che troviamo nel microcosmo come nel macrocosmo, nelle galassie come nelle conchiglie e corrisponde al numero irrazionale 1,618.

Metodologie per lo studio di un sito

Tutto in natura vibra e noi viviamo in un oceano di interconnessioni energetiche in costante mutamento come ha mostrato la fisica odierna.

Per studiare, comprendere, analizzare un sito oggi possiamo avvalerci sia della radiestesia che di apparecchiature strumentali.

Geomagnetometri, misuratori di campo, frequenzimetri, apparecchiature a raggi infrarossi riescono a rilevare alcune delle onde elettromagnetiche prodotte dalla terra.



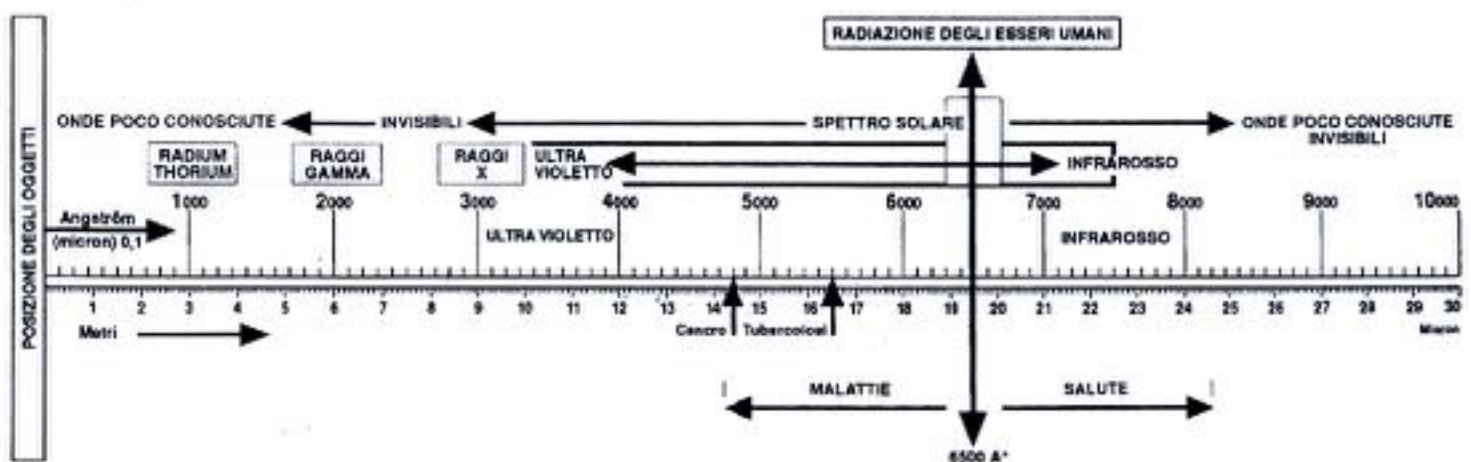
La radiestesia, avvalendosi di mezzi semplici come un pendolo o una forcella, è un altro sistema che permette di percepire e captare le energie sottili che ci circondano. In questo caso è l'uomo a fare da tramite interpretativo fungendo da ponte tra piano fisico e piano metafisico. Attraverso la radiestesia è possibile individuare le acque sotterranee e la loro salubrità, le correnti magnetiche, le

frequenze che emana un luogo. Per utilizzare la radiestesìa adeguatamente occorre chiaramente apprendere la tecnica e fare molta pratica fino a che non si raggiunge sicurezza e precisione. Una predisposizione naturale può aiutare ma non è indispensabile: per diventare dei bravi radioestesisti occorre soprattutto l'esercitazione e la capacità di diventare, nel momento in cui si effettuano i rilevamenti, come un osso cavo, un canale neutro attraverso cui passano le informazioni.

Per la rilevazione radiestesica ci si può anche avvalere, come strumento ulteriore di indagine, di una scala graduata chiamata scala Bovis dall'ingegnere francese che l'ha ideata. Questa scala, sempre attraverso l'uso di un pendolo o di una forcella, porta a definire l'intensità di un luogo. Si può comunque utilizzare anche per misurare la radianza dell'uomo così come quella di un qualsiasi oggetto.

La scala Bovis si rifà all'unità Angstrom con cui si misura la lunghezza d'onda della luce. Anders Jonans Angstrom fu un fisico e scienziato svedese e uno dei padri della spettroscopia. Secondo questa scala un luogo è in armonia con la persona quando misura 6500 Bovis (o Angstrom). Al di sotto di questa misura il luogo diventa scaricante e pertanto dannoso per la persona che vi sosta perché toglie energia vitale. Un luogo diventa invece caricante e pertanto benefico se si sosta o se ci si reca con una certa assiduità quando supera i 6500 Bovis.

La scala Bovis non supera le 10.000 unità ma in seguito, attraverso altri ricercatori, la scala è stata ampliata. Una delle studiose che più ha contribuito a studiare i



luoghi sotto il loro profilo energetico è stata la scienziata svizzera Blanche Merz. Secondo le sue ricerche, i luoghi che vanno da 10.000 a 18.000 unità Bovis sono luoghi che hanno effetti già molto caricanti sull'organismo umano. Può trattarsi anche di luoghi completamente naturali e non necessariamente che hanno visto la mano dell'uomo. I luoghi da 18.000 Bovis in su rientrano invece fra i luoghi che hanno un effetto molto profondo sull'uomo non solo più a livello strettamente fisico ma anche sugli altri livelli che sono quelli del piano emozionale, mentale, spirituale ed energetico.

Antri, grotte e templi sotterranei

In un processo evolutivo delle civiltà che vede all'inizio i culti dedicati principalmente alla Dea Madre - e pertanto al principio femminile che governa la vita - gli antri e le grotte furono ideali luoghi sacri. Il principio femminile è ricettivo, è interno, guarda dentro. Ha bisogno del buio. È come per il feto che cresce e si sviluppa in un ambiente scuro all'interno della pancia. Per gli antichi il giorno nasceva dalla notte, la luce dall'oscurità. Per questo i templi nella loro edificazione nascevano dal centro e quel centro era una stanza chiusa. Dall'entrare in noi stessi, nel grembo delle forze ctonie, dal silenzio germinano la conoscenza e la luce.

Nelle antiche civiltà matriarcali ci si recava nelle grotte per dormire. Incubando, assorbendo cioè le energie sottili prodotte da Madre Terra, ci si rigenerava entrando in contatto con i propri sogni o ricevendo visioni.

Abbiamo testimonianza di questi riti nelle grotte di Creta e grazie alle statuette ritrovate nell'isola di Malta che riproducono donne, molto probabilmente sacerdotesse, coricate. Fra queste, la più nota è una statuetta perfetta nelle sue piccole dimensioni (misura solo 12 cm in lunghezza) chiamata la "Signora Dormiente" che si trova in mostra al Museo de La Valletta: risale ad un'epoca intorno al 3500 a.C. e venne rinvenuta nel tempio sotterraneo di Hal Saflieni, in un sobborgo della capitale, Paola.

Entriamo nell'ipogeo

Il tempio sotterraneo di Hal Saflieni è patrocinio dell'Unesco ed è un esempio straordinario di architettura al negativo perché scavata nelle viscere della terra. È però una precisa



replica dei grandiosi templi che si trovano sull'isola all'esterno a cielo aperto.

Malta presenta una delle più interessanti e peculiari civiltà megalitiche che caratterizzarono l'Europa ed il bacino del Mediterraneo in epoca neolitica. È una civiltà che rientra a pieno titolo fra quelle che hanno costruito con grandi pietre e ha dato origine a una cultura sua propria molto raffinata e sofisticata per quel tempo. Ben poco si sa di questo popolo poiché non sono rimaste tracce di villaggi che possano ricostruirne la vita ma vi sono le testimonianze dei templi e dei resti ritrovati a dirci molto sulla raffinatezza che aveva raggiunto.

I culti erano primariamente legati alla Dea Madre poiché i templi riproducevano nella loro pianta strutture circolari e forme squisitamente femminili e vi sono decine e decine di ritrovamenti di Venerette.

La scoperta di Hal Saflieni fu del tutto casuale e avvenne nel 1902 da parte di alcuni operai che stavano tagliando delle cisterne per delle nuove abitazioni e finirono con il romperne il soffitto. Quando cominciarono gli scavi vennero ritrovati al suo interno ben 7000 scheletri!

Il tempio di Hal Saflieni si componeva di tre livelli: il primo, che è il più antico, ricorda altre tombe e si tratta di caverne naturali che sono state ampliate per mano dell'uomo.

Il secondo livello arriva a 10 metri di profondità e presenta diverse stanze. Quella principale è di forma circolare e i muri sono dipinti di ocre rosse. Questo tipo di pittura era tipica nelle necropoli antiche ed era simbolo della vita che continua anche nell'aldilà. In effetti si ritiene che Hal Saflieni sia nato prima come vero e proprio santuario e che in seguito sia stato trasformato in necropoli. Le due funzioni potevano però tranquillamente coesistere.

Sempre al secondo livello si trova la famosa stanza dell'oracolo. È un punto dall'acustica straordinaria. Su una delle pareti della stanza infatti vi è un foro e, se una persona vi infila la testa e parla o produce dei suoni, essi riecheggiano per tutto l'ipogeo. Qui potevano essere fatte, durante i riti, delle predizioni o

potavano essere scandite parole magiche ed evocative o svolti canti o anche suonati strumenti. La risonanza era in effetti un elemento fondamentale dei luoghi sacri antichi e ne vedremo il perché.

Spirali color ocra

Un'altra particolarità di questa stanza è che presenta un soffitto dipinto con spirali color ocra. Il motivo delle spirali è molto diffuso in tutta l'isola ma lo si ritrova molto spesso presso diverse civiltà preistoriche. Che cosa volevano indicare? Perché le spirali sono così sovente rappresentate nelle necropoli? Un altro esempio bellissimo si trova in Sardegna nella domus de janas di Sa Pala Larga a Bonorva, un sito risalente anch'esso al 3500 a.C. e pieno zeppo di necropoli scavate nella roccia. Domus de Janas significa letteralmente "casa delle fate" perché la fantasia popolare in seguito ha pensato, vedendo queste cavità nella roccia, che fossero abitate da piccoli esseri soprannaturali. A Sa Pala Larga vi sono enormi spirali di ocra rossa oltre ad un bellissimo soffitto dipinto di blu.

Era forse un modo per rappresentare come si dirige l'anima verso le altre dimensioni? O era invece, visto che il luogo era usato per dei rituali, la rappresentazione del viaggio astrale e di come ci si può mettere in contatto con i defunti? O, ancora, era la rappresentazione del ciclo delle rinascite per cui ogni



volta che si ritorna su questo piano la coscienza ha appreso qualcosa in più e sale di livello?

Forze ctonie e riti ancestrali

Ma ritorniamo ad Hal Saffieni. Il suo sancta sanctorum è stupefacente: è una camera circondata da altre camere una dentro l'altra come delle matriosche.

A questo livello vi è anche una buca alta due metri che era molto probabilmente utilizzata per tenervi dei serpenti, un altro chiaro riferimento alle forze ctonie. Anticamente il serpente era venerato per essere un degno rappresentante delle forze della terra dato che per muoversi striscia ed è dunque in perfetto contatto con l'elemento terra. Ed erano proprio le donne, in quanto governatrici di questo elemento per la loro natura ricettiva, ad essere le custodi dei serpenti e a conoscerne la medicina. Dimostrazione di ciò sono le innumerevoli statuette ritrovate sull'isola di Creta che rappresentano sacerdotesse in abiti succinti e a seno nudo che tengono un serpente per ogni mano. E i serpenti, si sa dalle antiche cronache, che venivano utilizzati nei santuari greci dedicati al dio della medicina Asclepio dove, per guarire, si andava ad incubare. I serpenti giravano liberamente in questi santuari poiché venerati: data infatti la loro natura che gli permette di cambiare pelle erano considerati un simbolo di trasmutazione, di capacità di guarire.

Il terzo livello dell'ipogeo arriva fino a 23 metri e sembra che contenesse solo acqua. Essendo il luogo preposto ai riti, la presenza dell'acqua era elemento essenziale per la fase lustrale.

Questi riti dall'origine antichissima si evolvono in seguito nella cultura ellenistica nei santuari dedicati ad Asclepio. Andiamo alla loro scoperta.